

gno, parte dell'arredo della casa Palomba (1932); di Enrico Paulucci con il tavolino in legno e cristallo Vis-Securit, vincitore del secondo premio con Palanti e Figini-Pollini al concorso «Vis-Securit» indetto da «Casabella» e «Domus» (1936).

Nel mondo stratificato di questi progettisti, si leggono riferimenti culturali che fanno capo a geografie precise: dalla Francia, in particolare le esposizioni parigine, più di quella del '25, le due contemporanee (1930), del Werkbund diretta da Gropius al Salon des Artistes Décorateurs, e dell'Uam (cui aderiscono Mallet Stevens, Jourdain, Chareau, Herbst) al Pavillon de Marsan, alle architetture di Le Corbusier ma anche a quelle di Perret, alla Germania di Fahrenkampff, Luckhardt, May, Neutra; all'Olanda di Dudok, fino alla redazione di «Casabella» di Pagano e Persico, che quegli stessi riferimenti cerca di far circolare soprattutto con le rubriche sull'«architettura da tutto il mondo».

Accanto a questo gruppo spesso intrecciato per formazione e per collaborazioni professionali si muove la generazione di poco successiva, quella degli architetti Mario Passanti e Paolo Perona, di Domenico Soldiero Morelli, ingegnere e di Carlo Mollino, architetto (nati rispettivamente nel 1901, 1902, 1900 e 1905). Una generazione che opera tra espressionismo e razionalismo e anticipazioni dell'organicismo non senza rivendicare un'attenzione alle culture costruttive locali.

Interessanti sono alcune tangenze: il primo Carlo Mollino è culturalmente vicino a Gino Levi Montalcini e Emilio Pifferi, e con questi pubblica una serie di scritti di teoria dell'architettura sulla rivista «Domus»: *Mille Case*⁹⁶, *Film-Città 1935 n. 1*⁹⁷, *Film-Città 1935 n. 2*⁹⁸, *Civiltà*⁹⁹, testi poco noti e tuttavia interessanti per il comune universo dei riferimenti letterari che svelano, affinità con gli scritti di Fillia e col «realismo magico» di Bontempelli.

Alcuni di questi professionisti, come Morelli ad esempio, oltre a poche occasioni, quasi incidenti di percorso, che lo vedono partecipe al dibattito sull'architettura moderna, l'adesione al Gruppo artisti novatori torinesi, con il progetto dell'ingresso nella Casa degli Architetti¹⁰⁰ del

⁹⁶ «Domus», VIII (1935), n. 85, pp. 3-5.

⁹⁷ «Domus», VIII (1935), n. 88, pp. 4-5.

⁹⁸ «Domus», VIII (1935), n. 92, pp. 3-5.

⁹⁹ «Domus», IX (1936), n. 98, pp. 1-3.

¹⁰⁰ COMMISSIONE DI PROPAGANDA (a cura di), *Padiglione degli architetti, alloggio modello*, Torino 1928; G. G. PONTI, *La Casa degli Architetti alla Esposizione di Torino*, in «Domus», I (1928), n. 9, pp. 21-22; P. BETTA, *Come è stata ideata «La Casa degli Architetti» all'Esposizione di Torino*, in «Domus», I (1928), n. 9, pp. 25 e 30.